

Città

CRONACA@ECO.BG.IT
www.ecoibergamo.it/cronaca/section/

Ne arrivano 67 dall'India Tra loro operatori sanitari

Ci sono 61 ingressi riservati alle donne e 67 posti per l'accordo con l'India, che riguarda anche l'arrivo di operatori sanitari.



Flussi, alla Bergamasca solo 200 lavoratori «Numeri inspiegabili, si rivedano i criteri»

Decreto. Penalizzati dalla ripartizione ministeriale: alla provincia l'1,9% degli oltre 10mila ingressi per la Lombardia. Tre posti per le badanti, a Brescia 733. I sindacati: «Sbalorditi, serve un riequilibrio con le prossime assegnazioni»

LUCA BONZANNI

«Uno, due, tre, poi stop. Se è vero che è ancora solo una prima assegnazione, il risultato è però risentito: per contare i posti più attesi, quelli per i lavoratori dell'assistenza familiare e socioassistenziale, in prima badanti e colf, bastano e avanzano le dita di una mano. La ripartizione iniziale su base provinciale delle quote del Decreto Flussi 2025 - il meccanismo che regola gli ingressi regolari dei lavoratori provenienti dall'estero - consegna per la provincia di Bergamo dei numeri ridotti all'osso: stando alla nota direttoriale diramata il 12 febbraio dal ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, al momento alla Bergamasca spettano solo 153 ingressi per i lavoratori non stagionali (cioè chi può rimanere qui per un lungo periodo) e 47 ingressi per i lavoratori stagionali (quelli legati in particolare a turismo e agricoltura, settori soggetti a maggiore stagionalità), praticamente 200 quote in tutto. E se si guarda alle singole tipologie di ingressi, balza all'occhio uno dei bisogni più legati alla rivoluzione demografica: per il settore dell'assistenza familiare e socioassistenziale, appunto, al momento la Bergamasca ha diritto ad appena 3 ingressi.

Il ministero del Lavoro ha precisato che si tratta di «una prima distribuzione tra i territori delle quote» previste dal Decreto Flussi 2025, mentre «le quote non ancora ripartite restano nella disponibilità del ministero, che provvederà ad assegnarle sulla base delle richieste pervenute agli Sportelli unici

per l'immigrazione». Quindi, qualcosa in più potrebbe (dovrebbe?) arrivare nel corso dell'anno. Anche perché realisticamente, pur senza dati ancora ufficiali sulle domande, le richieste non mancano.

Castiche e confronti

Per il resto, qua e là ci sono altre voci che in qualche maniera potrebbero avere un «travaso» verso il socioassistenziale, ma non necessariamente: il Decreto Flussi è infatti articolato in moltissime categorie e fattispecie, e ad esempio sempre per la Bergamasca vi sono 61 ingressi riservati a lavoratrici donne e 67 posti per l'accordo con l'India, che a livello nazionale riguarda anche la formazione e l'arrivo di operatori sanitari. Ma i numeri stridono allargando il confronto: se Bergamo conta al momento solo 153 quote per i lavoratori non stagionali, il totale lombardo è di 9.458 ingressi autorizzati (Bergamo pesa solo l'1,6% di questo totale); Bergamo è al momento la provincia lombarda col numero più basso di quote per lavoratori dell'assistenza, mentre in un'altra simile come Brescia i posti sono ben 733 (in proporzione, 244 volte quelli assegnati fino a Bergamo). Va detto che già per il Decreto Flussi 2024 a Bergamo non furono previste quote per i lavoratori domestici e dell'assistenza.

Quanto ai lavoratori stagionali, in tutta la Lombardia nessuno stati autorizzati finora 906: i 47 posti per Bergamo rappresentano il 5,2% del totale, ma in questo caso ci sono province della pianura lombarda dove

Decreto Flussi, le quote assegnate per il 2025

Lavoratori non stagionali

Tipologia ingresso	Provincia di Bergamo	Lombardia
Quota riservata a lavoratrici	61	3.784
Quota riservata a cittadini di Stati con i quali sono vigenti accordi	3	3.216
Quota riservata accordo India	67	683
Quota riservata accordo Tunisia	19	322
Lavoratori del settore assistenza familiare e socioassistenziale	3	1.453
Totale	153	9.458

10.363
totale lavoratori
Lombardia

200
(1,9% della Lombardia)
totale lavoratori
provincia di Bergamo

Fonte: elaborazione su nota del ministero del Lavoro e delle Politiche sociali n. 1054 del 12/02/2025

Lavoratori stagionali

Tipologia ingresso	Provincia di Bergamo	Lombardia
Quota riservata donne settore agricolo	18	258
Quota riservata donne settore turistico	1	102
Quota riservata lavoro stagionale settore agricolo	3	30
Quota riservata lavoro stagionale settore turistico	2	19
Quota riservata accordo India settore agricolo	5	64
Quota riservata accordo India settore turistico	0	68
Quota riservata lavoro stagionale pluriennale agricolo	0	13
Quota riservata lavoro stagionale pluriennale turistico	0	9
Quota riservata associazioni datoriali agricoltura	18	283
Quota riservata associazioni datoriali turismo	0	59
Totale	47	905

TORREANI DANIELA

tradizionalmente l'incidenza è più alta per via delle alte richieste legate all'agricoltura. Ad ogni modo sommando entrambe le categorie (stagionali e non) si arriva a un totale per la Lombardia di 10.363 lavoratori, di cui 200 (solo l'1,9%) per la Bergamasca.

«Criteri non chiari»

Al netto di ciò che riserveranno le prossime suddivisioni ministeriali, tra gli addetti ai lavori serpeggia un misto di stupore e scoramento. «Il giudizio non può essere negativo, sono numeri apparentemente inspiegabili - rileva Annalisa Colombo, della segreteria provinciale della Cgil Bergamo - . La procedura continua a essere lar-

raginosa, le modifiche in posizioni ancora non si vedono, e per Bergamo le quote sono risibili, soprattutto in un settore come quello dell'assistenza familiare che oggettivamente ha la necessità di essere sostenuto anche con la presenza di lavoratori e lavoratrici dall'estero. Non abbiamo mai capito perché Bergamo abbia storicamente così pochi posti, insufficienti a coprire il fabbisogno». «Siamo veramente sbalorditi di fronte all'esiguità delle prime quote destinate alla provincia di Bergamo, di fronte soprattutto alle istanze che sono state inviate nelle scorse annualità e presumiamo anche quest'anno, migliaia per ogni click day», rimarca Candida Sonzogni, della segreteria provinciale della Cisl. «Il sistema dei flussi costruito per consentire l'ingresso regolare dei lavoratori stranieri si dimostra farraginoso e, talvolta, paradossale e controintuitivo: proprio in questi giorni l'Anolf, la nostra associazione che si occupa di migranti, ha accolto lavoratori che con i flussi nel 2024 hanno ottenuto legalmente il nulla osta e il visto d'ingresso, i quali, giunti in Italia, si sono visti diniegare il permesso di soggiorno per irreperibilità del datore di lavoro».

Le procedure sono lunghe, complesse, a volte così durature che tra l'inizio e la fine può venire anche meno il bisogno (per esempio, perché l'anziano

da accudire è deceduto o è entrato in Rsa).

«La suddivisione delle quote e l'esiguità per Bergamo ha sorpreso anche noi, soprattutto considerando i numeri ben maggiori per Brescia: il motivo al momento non è noto - commenta Simona Paris, delegata per Bergamo e Brescia dell'Assindatcolf, l'associazione dei datori di lavoro domestico e familiare - . Non sono state ancora ripartite tutte le quote, per il 2025 ci sono 10mila posti extra previsti a livello nazionale. La speranza - conclude Paris - è che la seconda ripartizione faccia un bilanciamento, tenendo conto del forte bisogno dei territori».

CRONACA@ECO.BG.IT

«Collaboratori domestici, calo del 4%: vanno sostenuti»

Per ogni 100 persone sole con più di 60 anni, in Lombardia ci sono solo 8,7 badanti. Un dato si allinea alla media nazionale, che si attesta a quota 8,5 badanti ogni 100 ultrassessantenni che vivono soli, ma che rimarca quanto l'assistenza familiare sia una sfida complicata. Da un lato c'è una quota di lavoro irregolare, dall'altro le oggettive difficoltà nel reperire personale e nel sostenerne i costi. La fotografia è impressa nella ricerca presentata nei giorni scorsi dall'Assindatcolf (associazione dei datori di lavoro familiare e domestico) e dal Censis, il cui titolo già racchiude la sintesi dei risul-

tati: «La fatica delle famiglie: una difficile articolazione della domanda di cura». Altri numeri su scala regionale: in dieci anni, in Lombardia il numero dei lavoratori domestici (o meglio: delle lavoratrici domestiche, visto che la netta maggioranza è donna) si è ridotto del 4%. È un settore a due velocità, visto che le badanti (69.247 quelle regolari in Lombardia a fine 2022) sono aumentate del 23,7%, mentre le colf e le altre figure del lavoro domestico (92.980 in Lombardia a fine 2022) sono diminuite del 17,7%. Per Andrea Zini, presidente dell'Assindatcolf, «la fotografia scattata dal Censis re-

stituisce un quadro chiaro del ruolo cruciale del lavoro domestico e dell'assistenza familiare in una società sempre più anziana e frammentata. Le badanti e i caregiver, spesso invisibili nel dibattito pubblico, sostengono un sistema di welfare familiare che altrimenti rischierebbe di collassare. Serve un riconoscimento più concreto del loro contributo, con politiche di supporto economico, formazione adeguata e misure per ridurre lo stress e il peso emotivo di chi si prende cura degli altri».

I nodi non mancano, appunto: «L'invecchiamento progressivo della popolazione, l'incres-



In Lombardia sono 8,7 badanti per ogni 100 persone sole over 60

mento dei nuclei familiari composti da individui soli e la trasformazione dei modelli tradizionali di convivenza - si legge nella prefazione della ricerca - impongono una riflessione approfondita circa le modalità e la fatica con cui i singoli e le famiglie affrontano quotidianamente le sfide legate alla gestione della casa e alla cura dei propri cari». Tra l'altro, «il comparto del lavoro domestico e della cura subisce delle importanti trasformazioni: i lavoratori impiegati in questo settore, essendo anch'essi soggetti all'invecchiamento, rappresentano una risorsa di inestimabile valore, ma esposta a un rischio di rarefazione che potrà diventare un fattore critico per le famiglie».

L.B.